

La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

Nota a cura di Domenico Stimolo.

Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.



partigiane

La "Lettera" è dedicata alla memoria di Nunzio Di Francesco, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011



Linguaglossa 25 ottobre 2010



del

25 Aprile 2014 - in memoria dei partigiani catanesi

Venticinque Aprile

giornata della Liberazione dal nazi-fascismo

Fischia il vento

PARTIGIANI



SEMPRE

**Fischia il vento è infuria la bufera
scarpe rotte e pur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir**

**...a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir**

**Ogni contrada è patria del ribelle
ogni donna a lui dona un sospir
nella notte lo guidano le stelle
forte il cuor e il braccio nel colpir**

**...nella notte lo guidano le stelle
forte il cuor e il braccio nel colpir**

**se ci coglie la crudele morte
dura vendetta sarà del partigian
ormai sicura è la dura sorte
del fascista vile e traditor**

**...ormai sicura è la dura sorte
del fascista vile e traditor**

**Cessa il vento e calma è la bufera
torna a casa il fiero partigian
sventolando la rossa sua bandiera
vittoriosi, e alfin liberi siam!**

**...sventolando la rossa sua bandiera
vittoriosi, e alfin liberi siam!**

**Fischia il vento è infuria la bufera
scarpe rotte e pur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir**

**...a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir.**



Corteo, Catania
Piazza Stesicoro
Ore 9.30

I luoghi di nascita della Costituzione

“ Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”.

Catania: La lapide dei partigiani. Palazzo di Città



Catania 24 aprile: **Premio Carmelo Salanitro** – cerimonia di premiazione. Liceo-Ginnasio Statale “ Mario Cutelli”.

69° Anniversario dell’assassinio nel Lager di Mauthausen



LICEO - GINNASIO STATALE “MARIO CUTELLI”

95128 CATANIA - Via Firenze n° 202 - Tel. 095 444382 - Fax 095 552215
cod. fiscale 80012480879 - distretto XIV - cod. Istituto CTPC040006
e-mail: ctpc040006@istruzione..it - web site: <http://www.liceocutelli.it>

Premio Carmelo Salanitro

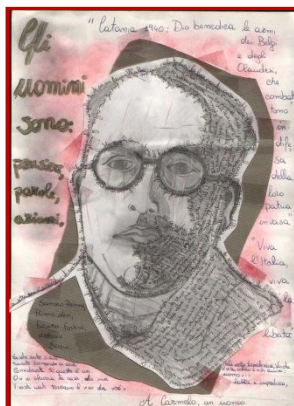
INVITO

Cerimonia di premiazione

Liceo Ginnasio Statale “M. Cutelli” - Catania

Giovedì 24 aprile 2014 ore 09.00

Aula Magna



Programma:

Prof. Raimondo Lucio Marino Dirigente scolastico del Liceo Classico “M. Cutelli”

Saluti e ringraziamenti

Avv. Cristoforo Puleo Vice-Presidente del Consiglio di Istituto del Liceo Classico “M. Cutelli”
Presentazione del Premio

Francesco Bellia Ex alunno del Liceo Classico “M. Cutelli”
“La figura di Carmelo Salanitro”

Carmelo Franceschino Ex alunno del Liceo Classico “M. Cutelli”
“Perché partecipare al Premio Salanitro”

Roberto Casabianca Ex alunno del Liceo Classico “M. Cutelli”
“C’era una volta oggi”

Liberi interventi

Premiazione dei vincitori

Coordinamento: Carmelina Leonardi, Ermelinda Majorana, Anna Marano e Flavia Savoca del Liceo Classico “M. Cutelli” di Catania



La famigerata scalinata della morte di Mauthausen

Onore e memoria per i partigiani catanesi

Grande e significativo è stato il contributo dei siciliani alla lotta partigiana. Molti i [catanesi](#), [del capoluogo](#) e [dei paesi della provincia](#), che, da veri e propri martiri, immolarono la vita per contrastare il dominio nazi-fascista, o che furono ammazzati nei lager di sterminio. Molti i soldati e graduati che militando nelle formazioni partigiane, rimasti uccisi, furono insigniti di medaglie al valor militare.

** Tra i tanti, a perenne memoria, caduti in combattimento o uccisi nelle carceri dopo essere stati sottoposti a torture, ricordiamo di [Catania città](#):*

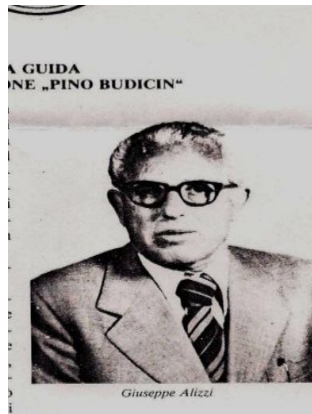
le ragazze **Graziella Giuffrida**, **Salvatrice Benincasa**, la giovanissima **Eugenia Corsaro**; **Agnini Ferdinando** *medaglia di bronzo*, **Cosimo D'Amico** – trucidati alle Fosse Ardeatine a Roma-, **Ambrogi Federico**, *medaglia di bronzo*, **Amato Sebastiano**, **Barbagallo Nunzio**, **Campisi Salvatore**, **Caponnetto Francesco** *medaglia d'argento*, **Cappuccio Alfredo**, **Cimino Rosario**, **Clarinetto Lorenzo**, **Colloca Giacomo**, **Corallo Giuseppe**, **Curatolo Salvatore**, **D'Agata Francesco**, **D'Amico Cosimo**, **Di Mauro Paolo**, **Favorita Mario**, **Gallo Francesco** *medaglia d'oro*, **Grasso Salvatore** *medaglia d'oro*, **Grillo Santo**, **Lopes Giuseppe**, **Malerba Pietro** *medaglia d'argento*, **Mancuso Salvatore**, **Marino Giuseppe**, **Privitera Vito**, **Ragusa Antonino**, **Riolo Vito**, **Rotolo Paolo**, **Toscano Domenico**, **Vinci Corrado**, **Vinciguerra Giovanni**, **Zappia Giuseppe**, **Di Stefano Giuseppe** *medaglia d'argento*, **Vita Fortunato**, **De Zardo Liberale** *medaglia d'oro*, **Malan Roberto** *medaglia di bronzo*, **Ragonese Antonio**, **Leonardi Francesco**, **Carciuolo Carmelo**, **Pittari Domenico**, **Tucci Nicola**, **Giuffrida Salvatore**, **Martelli Francesco** *medaglia d'oro*.

** Della [provincia di Catania](#):*

Catania Antonio, Bronte; **Flavetto Umberto**, Acireale; **Aliotta Angelo** *medaglia di bronzo*, Caltagirone; **Ribillotta Salvatore**, *medaglia d'argento*, Mirabella Imbaccari; **Micale Salvatore**, *medagli d'oro*, Accastello; **Filetti Salvatore**, Acireale; **Spadaio Franco**, *medaglia d'argento*, Randazzo; **Vasta Angelo**, Giarre; **Russo Sebastiano**, Militello; **Vella Giuseppe**, Caltagirone, **Gulli Salvatore**, Adrano; **Maugeri Vito**, Vizzini; **Mezzasalma Giuseppe**, Grammichele; **Toro Mario**, Palagonia; **Iardi Liborio**, Raddusa; **Renna Sebastiano**, Licodia Eubea; **Muscia Francesco**, Caltagirone; **Anastasi Alfio**, Acireale; **Costarella Orazio**, *medaglia d'oro*, Misterbianco; **Mazzaglia Filippo**, Nicolosi; **Ali Francesco**, Paternò; **Lenza Orazio**, Paternò; **Leotta Alfio**, Paternò; **Sinatra Gaetano**, Paternò; **Spoto Barbaro**, Paternò; **Ialuna Sebastiano**, Mineo, **Morgano Santo**, Militello, **Pitrelli Rosario**,

Caltagirone –trucidate alle Fosse Ardeatine a Roma -; **Piro Eugenio Concetto**, medaglia d'argento, Acireale;

Ricordiamo inoltre alcuni partigiani catanesi morti nel corso degli ultimi anni: Benanti Franco, Sberno Stefano, Alizzi Giuseppe, Ossino Filadelfo, Romeo Salvatore, Nicolosi Vito, Virgillito Salvatore, Mio Carmelo, Sortino Salvatore, Burtone Giuseppe.....



Giuseppe Alizzi (Giarre) partigiano in Jugoslavia

Molti catanesi, tra i tanti deportati, furono uccisi nei lager di sterminio nazisti: circa sessanta. La gran parte partigiani, fatti prigionieri e rinchiusi nei campi della morte.

Tra tutti ricordiamo il prof. di latino del Liceo Classico Cutelli di Catania, **Carmelo Salanitro** - consigliere provinciale agli inizi degli anni 20 con il partito popolare di Sturzo, condannato a 18 anni di carcere per attività antifasciste dal tribunale speciale della dittatura - assassinato il 24 aprile del 1945 nel campo di sterminio di Mauthausen....ad un passo dalla libertà.

Graziella Giuffrida, Beatrice Benincasa:
martiri civili catanesi, trucidate dai nazifascisti

.....ancora, dopo sessantanove anni, aspettano: l'intitolazione di una strada da parte dell'amministrazione comunale.

Graziella Giuffrida (*maestra*) – partigiana, *Squadre d'Azione Patriottica* (SAP).

Catania, 1924 – Genova/ Rocca dei Corvi (Fegino) 24 marzo 1945; torturata e violentata, il corpo fu buttato in una delle fosse di via Rocca dei Corvi.



Beatrice Benincasa – partigiana staffetta, *Brigata Matteotti*.

Catania, l'8 gennaio 1924 - Monza 17 dicembre 1944; torturata a morte, il corpo fu abbandonato nel cimitero di Monza.





CATANIA: La lapide dedicata a Graziella e al fratello Salvatore posta in piazza Machiavelli.



La lapide a Rocca dei Corvi – Genova



MONZA: Lapide

Emigrò giovanissima a Milano, assieme al padre Emanuele e la madre Blancato Lucia. Durante la Lotta di Liberazione si aggregò alle Brigate Matteotti. Fu assassinata dai fascisti il 17 dicembre 1944. Aveva 20 anni. Il corpo, straziato dalle torture, fu rinvenuto il giorno dopo abbandonato nel cimitero di Monza. Il cadavere, rimasto sconosciuto per diversi mesi, fu riconosciuto dalla madre il 14 aprile 1945. Sorpresa dai fascisti durante una missione, fu arrestata e portata nei locali della Gil (Gioventù Italiana Littorio) di Monza. Pur sottoposta a torture, non fornì nessuna informazione sui suoi compagni di lotta.....poi la morte.

Giuseppe Marino, vent'anni

Nato a Catania nel 1924

Torturato ed impiccato dai nazisti - appena **ventenne** - a Montepulciano il 18 febbraio 1945.

Giuseppe Marino, fu catturato dai tedeschi il 21 giugno e, dopo due giorni di torture fu impiccato per la sua attività di partigiano, il 23 giugno 1944 alle 4 del pomeriggio, nel Borgo Buio, ad un lampione di Palazzo del Corto, a pochi passi dalla Chiesa di S. Agostino.



I siciliani uccisi alle Fosse Ardeatine



La strage delle Fosse Ardeatine di Renato Guttuso

24 MARZO: 70° Anniversario della strage nazifascista alle Fosse Ardeatine (Roma), 335 civili e militari italiani uccisi: **quattordici i siciliani.**

1. **AGNINI FERDINANDO** - fu Gaetano e di Longo Giuseppa – nato a Catania il 24/8/1924 – studente in medicina – arrestato il 24/2/1944 appartenente al Partito Comunista Italiano.
2. **ARTALE VITO** – fu Antonino e Amedei M. Anna – nato a Palermo l'1/3/1882- Ten. Gen. Artiglieria – arrestato il 9/12/1943.
3. **AVOLIO CARLO** – fu Federico e Maltese Francesca – nato a Siracusa il 14/9/1895 – impiegato (S.A.I.B.) – arrestato il 28/1/1944 – appartenente al Partito D'Azione.

4. **BUTERA GAETANO** – di Giuseppe e D'Amico Maria – nato a Riesi l'11/9/1924 - pittore – arrestato il 15/2/1944 – appartenente al Fronte Militare Clandestino.
5. **BUTTICE LEONARDO**- di Pietro e Sciarrocca Giuseppe – nato a Siculiana (Agrigento) il 2/2/1921 – meccanico – arrestato il 15/2/1944 – appartenente alla Brigata Matteotti.
6. **GIORDANO CALCEDONIO** – di Gaspare e di Di Pisa Maria – nato a Palermo l'11/7/1916-corazziere-arrestato il 14/2/1944- appartenente al Fronte Militare Banda Caruso.
7. **LUNGARO PIETRO ERMELINDO** – fu Alberto e di Caltagirone Vita – nato a Trapani l'1/6/1910 – Sottufficiale P.S. – arrestato il 7/2/1944 – appartenente al Partito D'Azione.
8. **PITRELLI ROSARIO** – fu Giuseppe e di Buffalini Giovanna – nato a Caltagirone il 17/11/1917 – meccanico – arrestato il 28/1/1944 – appartenente al Partito Comunista Italiano.
9. **RAMPOLLA GIOVANNI** – di Michelangelo e Lembo Antonia – nato a Patti (Messina) il 16/6/1894 – Ten. Colonnello – arrestato il 22 o 28/1/1944 – appartenente al Fronte Militare.
10. **RINDONE NUNZIO** – di Antonio e Buscemi Carmela – nato Leonforte il 29/1/1913 – pastore – arrestato tra la fine del dicembre 1943 e l'inizio del gennaio 1944 – appartenente alla formazione "Isolato".
11. **ZICCONI RAFFAELE** – fu Lorenzo e Olla Anna – nato a Sommatino (Caltanissetta) il 13/8/1911 – impiegato – arrestato il 7/2/1944 – appartenente al Partito D'Azione.
12. **IALUNA SEBASTIANO** – di Agrippino e Salerno Ignazia – nato a Mineo il 10/10/1920 – agricoltore – arrestato il 7/3/1944.
13. **MORGANO SANTO** – fu Antonio – nato a Militello il 30/8/1920 – elettromeccanico.
14. **D'AMICO COSIMO** – fu Luciano e di Vasetti Maria – nato a Catania il 4/6/1907- amministratore teatrale – arrestato il 23/3/1944.

(tratto dal sito <http://marioavagliano.blogspot.it>)

**I partigiani di Catania e provincia medaglia d'oro:
Orazio Costarella, Francesco Gallo, Francesco Martelli,
Salvatore Micale**

Orazio Costarella



Luogo di nascita: **Misterbianco** (Catania), 1925
Ucciso a Poggio di Otricoli (Terni), 17 febbraio 1944
Soldato del XIV Reggimento autieri Treviso.

Giovane figlio di **Misterbianco**, assassinato a soli 19 anni dalle bande nazi – fasciste il 17 febbraio 1944 a Poggio di Otricoli (Terni – Umbria -).

All'atto dello sbandamento dell'esercito italiano, immediatamente dopo l'armistizio dell' 8 settembre, Costarelli prestava servizio presso la regia fanteria sabauda al XIV reggimento autieri Treviso.

Orazio, invece di cercare di ritornare nel suo paese (la madre era rimasta vedova dopo otto giorni dalla sua nascita), si aggrega alle prime formazioni partigiane che già cominciavano a contrastare con armi in mano i fascisti della Rsi e i nazisti invasori nell'area dell'Umbria.

E' inquadrato nella Brigata Garibaldina Antonio Gramsci, la più consistente tra tutte le strutture partigiane che operavano nella regione.

Nel gennaio del 1944, la Brigata Gramsci, a seguito delle tante ed ardite azioni viene proclamata la "Prima Zona Libera"; una vera e propria Repubblica Partigiana nell'Italia centro Settentrionale. L'area è molto grande dato che coinvolge tutti i territori del sud dell'Umbria e del nord del Lazio.

Poggio di Otricoli, località di montagna e centro di reclutamenti di volontari per la Lotta di Liberazione, si trova nelle linee estreme della "Zona Libera", non molto lontano da Cassino, dove è attestato l'esercito tedesco.

Il 15 febbraio i tedeschi vanno a rastrellare il borgo di S. Maria. L'obiettivo è di distruggere la base a Poggio di Otricoli. I partigiani, saputo dell'imminente minaccia alla popolazione civile, scendono dal loro presidio appostandosi sulla strada provinciale "Calvese". Non incontrando i tedeschi la sera lasciano una pattuglia costituita da Orazio Costarella, Gaetano Di Blasi - siciliano di Calatafimi, con il nome di battaglia "Aldo"- , "Barabba" e un maresciallo dei paracadutisti.

Dopo oltre venti ore l'arrivo dei tedeschi. Nel violento combattimento rimane ferito Gaetano Di Blasi che dopo essere stato accolto in un casolare (famiglia Petrucci) muore la stessa sera, vegliato da Orazio Costarelli e da Barabba.

La mattina dopo i tedeschi circondano Poggio di Otricoli.

Orazio assieme al partigiano Barabba, per evitare alla famiglia ospitante le vili e tragiche ritorsioni praticate dai nazisti, trascinano il corpo di Di Blasi nella piazzetta del paese (oggi Piazza della Libertà).

Poco dopo, assieme a Barabba, viene scoperto e trascinato in piazza.

Rifiuta di rispondere alle domande inquisitorie dell'ufficiale tedesco. Orazio sputa in faccia al nazista e l'assassino in divisa lo ammazza con due colpi di pistola sul viso.

Nel paesino di Poggio, al giovane partigiano e a Di Blasi, è dedicata una lapide.

A Misterbianco, paese natio, è stata intitolata una piazza.

Il martire antifascista è sepolto nel sacrario del cimitero di Terni che, tra l'altro, accoglie i partigiani caduti per la Libertà della Brigata Gramsci.

(testo scritto nel 2010 da Domenico Stimolo e pubblicato nel sito Anpi Catania)

Conferimento al valore civile, alla memoria, 2004:

Signor Orazio Costarella – alla memoria – Giovane soldato, dopo l'8 settembre 43 in seguito allo sbandamento dell'esercito, sceglieva di arruolarsi in un battaglione di partigiani. Catturato mentre vegliava la salma di un compagno, veniva fucilato dai tedeschi che infierivano poi brutalmente sul cadavere. Luminoso esempio di elevate virtù civiche, di spirito di solidarietà e di profonda fede nei valori della libertà e della democrazia spinti fino all'estremo sacrificio.



18 febbraio 2012, Poggio di Otricoli commemorazione di Gaetano di Blasi (partigiano di Calatafimi – Trapani – medaglia d'argento al V.M. alla memoria e Orazio Costarella. Dal sito <http://stefanobigaroni.wordpress.com>

Francesco Gallo

Luogo di nascita: **Catania**, 1905

Morto in Dalmazia il 20 aprile 1944

Maresciallo dei Carabinieri

Interrotti gli studi e arruolatosi nei carabinieri nel 1925, aveva partecipato alla guerra d'Etiopia e, nel 1939, all'occupazione dell'Albania. L'8 settembre del 1943, Gallo che aveva raggiunto il grado di maresciallo capo dell'Arma, si trovava a Dobrota, nei pressi di Cattaro (Dalmazia). Con l'armistizio si pose al sottufficiale, come a tanti altri militari lasciati in balia degli eventi senza istruzioni precise, il problema del che fare. Gallo si schierò contro i tedeschi. Catturato di lì a poco, il maresciallo fu internato in un campo di concentramento locale. Qui cominciò subito l'opera dei carcerieri per convincerlo a collaborare con i neofascisti in cambio del rimpatrio immediato e vantaggi di carriera. Gallo non solo non venne a compromessi, ma continuò ad incoraggiare i compagni di prigionia a resistere e a non collaborare con i tedeschi. Per questo suo atteggiamento, il sottufficiale fu sottoposto a vessazioni e privazioni inenarrabili. Per sette mesi, nonostante fosse ormai in precarie condizioni fisiche, Gallo seppe resistere a lusinghe e minacce, finché privato di qualsiasi assistenza sanitaria, fu lasciato morire di fame e di stenti.

Conferimento al Valore Militare, alla memoria, 1944:

Catturato da militari tedeschi ed internato in un orribile campo, malgrado sottoposto a sempre crescenti atti di forza, privazioni, disagi inauditi e fame spaventosa, continuò per sette mesi a rifiutarsi coraggiosamente di collaborare con le forze armate nazifasciste, respingendo il rimpatrio immediato ed altri vantaggi che gli sarebbero derivati, per non venir meno, rispondeva esplicitamente, al giuramento di fedeltà. Tenne sempre elevata la fiaccola dell'onore e del dovere anche nei compagni di cattività. Duramente per ciò fiaccato nel corpo, mai nello spirito, fu fatto morire di fame e di stenti, negandogli qualunque assistenza sanitaria. Fino all'agonia rincuorò i compagni alla non collaborazione per non spergiurare e si spense rivolgendo il pensiero alla Patria ed alla famiglia, proclamandosi fiero di appartenere all'Arma dei carabinieri. Esempio mirabile di fermezza, di carattere e di altissimo sentimento del dovere, dell'onore e di sacrificio. Dobrota (Cattaro-Dalmazia), settembre 1943 - 20 aprile 1944.

Francesco Martelli "Ferrini"



Luogo di nascita: **Catania**, 1911
Fucilato a Pordenone il 27 novembre 1944
Maggiore di Cavalleria

Nel 1941 partecipò alle operazioni belliche in Slovenia, come capitano del Reggimento di "Cavalleggeri di Saluzzo". Nei giorni seguenti all'armistizio Franco Martelli, raggiunto il Friuli, si dedicò all'organizzazione del movimento partigiano e quindi comandò per oltre un anno la formazione "Ippolito Nievo", dipendente dalla 4ª Divisione "Osoppo-Friuli". Nel novembre del 1944, catturato dai nazifascisti, resistette per giorni e giorni alle più atroci torture, finché fu fucilato. Condannato a morte, manteneva un contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora, ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione e destando l'ammirazione nello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di colpi gridando: «Viva l'Italia libera». Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza d'animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà". Prima di morire Franco Martelli ebbe modo di scrivere al tenente Michele Galati, di Belcastro (Catanzaro), per raccomandargli i suoi quattro figli in tenera età. Galati li adottò ed oggi i figli dell'eroe della Resistenza portano il cognome Martelli Galati. Al maggiore Martelli, a Pordenone, non solo hanno intitolato un viale, ma al cimitero presso il quale è stato ucciso, hanno apposto una lapide. Un busto di Martelli, opera dello scultore Ado Furlan, è stato collocato nei locali del Centro Studi di Pordenone. Nel 2003, Fabio Tafuro ha pubblicato un libro dal titolo *Franco Martelli - Storia di un protagonista della Resistenza pordenonese*.

Conferimento al Valore Militare, alla memoria, 1944:

Organizzatore ed anima della formazione patriottica "Ippolito Nievo", dopo lunghi mesi di fecondo lavoro cospirativo, scoperto ed arrestato non cede alle più dure sevizie con le quali il carnefice intendeva strappargli i nomi dei suoi collaboratori, orgoglioso solo di dichiararsi uno dei maggiori esponenti della "Osoppo". Condannato a morte manteneva un contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione e destando l'ammirazione nello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di colpi gridando: "Viva l'Italia libera". Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza d'animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà. Pordenone, 27 novembre 1944.

Salvatore Micale

Luogo di nascita: **Acicastello** (Catania), 1919
Trucidato a Visso (Macerata) il 13 marzo 1944.
Sergente maggiore dei paracadutisti - Fanteria , 185° reparto paracadutisti «Nembo»
- del *Corpo Italiano di Liberazione*.

Si era arruolato volontario, nel 1938, nel 3° Reggimento artiglieria "Leonessa". Era poi passato nei paracadutisti e, nel marzo del 1943, era inquadrato nel 183° Reggimento fanteria "Nembo". Dopo l'8 settembre 1943, quando fu costituito il Corpo Italiano di Liberazione, Micale entrò a far parte del 185° reparto paracadutisti "Nembo". Il giovane sottufficiale si offrì per essere paracadutato in territorio occupato dai tedeschi. Quando, con alcuni commilitoni, fu lanciato nella zona tra Visso e Norcia, Micale fu sorpreso dal nemico che, dopo una dura lotta, lo trucidò sul posto col tenente Italo Gastaldi.

Conferimento al Valore Militare, alla memoria, 1944:

Aviolanciato in territorio occupato dai tedeschi e da questi sorpreso, impegnava cruenta lotta imponendosi ripetutamente per far scudo al proprio ufficiale. Ferito questi, lo sostituiva incitando i compagni a continuare la lotta. Dopo lunga ed aspra resistenza veniva fatto prigioniero e barbaramente trucidato. Col suo nobile sacrificio confermava le generose tradizioni del soldato italiano. Visso-Norcia, 13 marzo 1944.

Di Stefano Giuseppe – medaglia d'argento

Luogo di nascita: **Catania**, 12 novembre 1912

Fucilato ad Atene, 6 dicembre 1943

Tenente, insegnante di filosofia

Chiamato alle armi, era addetto, col grado di tenente, al Comando della nostra IX Armata in Grecia. All'annuncio dell'armistizio si trovava ad Atene. Il giovane ufficiale si diede subito alla macchia e si premurò di organizzare un centro clandestino di lotta ai tedeschi. Da questo centro, Di Stefano faceva affluire alle formazioni partigiane greche i nostri militari sbandati, che intendevano combattere contro i nazisti. La sua attività durò soltanto poco tempo: scoperto dalla Gestapo, proprio mentre si apprestava a raggiungere a sua volta i partigiani ellenici, il tenente Di Stefano il 23 settembre 1943 fu arrestato dai nazisti che, dopo averlo rinchiuso nelle carceri Averoff e averlo torturato, lo consegnarono al Tribunale militare di occupazione. Condannato e morto con altri tre patrioti greci e con gli italiani capitano Ermanno Barbara e sergente maggiore Dino Siri, il tenente Giuseppe Di Stefano affrontò stoicamente il plotone di esecuzione al *Poligono di Pankrati (Kessariani)* .

- *Biografia dal sito Anpi nazionale*



Poligono di tiro di Kessariani

Malerba Pietro – medaglia d'argento

Luogo di nascita: **Catania**, 10 gennaio 1896

Ucciso a Porto Limone /Kuc – Albania –, 7 ottobre 1943

Aiutante maggiore del 129° Reggimento di fanteria "Perugia"



Foto da: <http://www.kuc.altervista.org/>

Pietro Malerba fa parte del gruppo comando del 129° Reggimento della 151° Divisione di Fanteria "Perugia", stanziato presso il confine greco-albanese. Il comando si trova nella città di Argirocastro. Il reggimento non si arrese ai tedeschi, tentando di avvicinarsi verso la costa per imbarcarsi verso l'Italia.

Malerba fu fucilato dai tedeschi, assieme a tutti gli ufficiali del 129° Reggimento (n° 32), a Porto Limone (Porto Edda) nell'area di Kuc il 5 ottobre 1943.

Piro Concetto Eugenio – medaglia d'argento

Luogo di nascita: **Acireale** (Catania), 20 aprile 1900

Caduto a Dubrovnik (Jugoslavia), nel settembre del 1943

Ufficiale dell'esercito

L'8 settembre 1943, il maggiore Piro comandava un battaglione del 56° Reggimento fanteria della Divisione "Marche", dislocata a presidio della zona di Dubrovnik. Dopo l'annuncio dell'armistizio, l'ufficiale, insospettito dai movimenti effettuati da vicini reparti tedeschi, mise subito il suo battaglione in stato di massima all'erta. Quattro giorni dopo, il generale Giuseppe Amico, comandante della "Marche", si presentò davanti alla caserma dove era acuartierato il battaglione di Piro. Il generale era accompagnato da due ufficiali tedeschi che l'avevano catturato ma, invece di indurre il battaglione alla resa, capita la determinazione del maggiore Piro, chiamò i soldati alla lotta. Il maggiore, arrestati gli

accompagnatori del suo superiore, se ne servì per aprirsi un varco, insieme ai suoi soldati, tra i reparti nemici disposti intorno alla caserma. Piro puntò anche verso la sede del Comando di divisione per liberare gli ufficiali e i soldati italiani ormai in mano germaniche. La reazione tedesca fu violentissima. Nonostante fosse stato ferito, il maggiore continuò a dirigere il combattimento, finché non cadde colpito a morte.

- *Biografia tratta dal sito dell'Anpi nazionale*

Ricca Giuseppe –medaglia d'argento

Luogo di nascita: **Acireale (Catania)**

Ucciso a Fertilia (oggi Teverola) – Caserta -, 13 settembre 1943

Carabiniere

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, in data 11, Giuseppe Ricca, che presta servizio nella stazione di Napoli-Porto, viene inviato con altri carabinieri in rinforzo ad altri gruppi di carabinieri per presidiare il Palazzo dei Telefoni. In quei giorni consistenti gruppi di carabinieri in varie parti della città si stavano opponendo militarmente ai tedeschi. Il Palazzo viene attaccato da consistenti reparti tedeschi. La battaglia, violenta, prosegue per oltre 45 minuti. Alla fine i carabinieri, sopraffatti, vengono fatti prigionieri. Ricca, assieme ad altri tredici, viene fucilato il giorno dopo a Teverola, in provincia di Caserta.

Motivazione:

In periodo di eccezionali eventi bellici seguiti dall'Armistizio, preposto con gli altri militari della sua stazione alla difesa di un importante centrale telefonica, assolveva coraggiosamente il suo dovere, opponendosi al tentativo di occupazione e di devastazione da parte delle truppe tedesche. Catturato per rappresaglia e condannato a morte con i compagni, affrontava con ammirevole eroismo il plotone di esecuzione. Nobile esempio di virtù militare e di consapevole sacrificio.



foto da: <http://digilander.libero.it/raffelica/storie1.htm>

La lapide di memoria posta a Napoli nel 1949

Spadaro Francesco " Fosco" – medaglia d'argento

Luogo di nascita: **Randazzo (Catania)**, 19 settembre 1924

Morto a Revello (Cuneo), 16 settembre 1944

Barbiere, partigiano combattente

Faceva parte della CVL Garibaldi, 15 Brigata XI Divisione Cuneo

Nunzio



24 aprile 2010